

INVECE, UN SAMARITANO

L'agenda «dettata» dal Covid

L'ondata epidemica ha drammaticamente contratto i tempi del dibattito pubblico sui criteri etici che stanno alla base della relazione di cura tra medico e malato. Ora che la pandemia sembra attenuarsi, è utile segnalare tre temi collegati: il senso della dignità del curare; le scelte di salute pubblica; il ruolo delle libertà individuali. L'aumentata fiducia verso medici e operatori sanitari è un credito "precaro" da non disperdere che richiede il rinvigorimento di alcuni principi per necessità attenuatisi, come il consenso informato quale "tempo di cura", la corretta e piena informazione del paziente, la comunicazione nei contesti ospedalieri, non sempre armonica con il principio inviolabile della dignità della persona, specie se malata. Altro tema sta nelle scelte pubbliche sulla sanità, con risorse adeguate così da scongiurare problematici protocolli etici: il Comitato nazionale di bioetica ha sottolineato che mancati investimenti non valgono mai a giustificare prassi selettive di patologie curabili. Infine, le libertà e la protezione dei soggetti vulnerabili. Ci sono valori di solidarietà sociale che impongono la riduzione di spazi di libertà. Ma qual è il limite? In tempi di normalità, occorrerà che ai rimedi straordinari si sostituisca un sistema ordinario di incentivi sociali a comportamenti virtuosi della cittadinanza, che l'esperienza di questi mesi ha segnalato quale lascito fondamentale. Presidente nazionale Associazione Scienza & Vita
RIPRODUZIONE RISERVATA.

